

ELZEVIRO

FABIO MARTINI

Tronti, così la sinistra ha smarrito la sua missione

Il grido di dolore arriva da uno degli ultimi e più tipici intellettuali della sinistra italiana, Mario Tronti, che nel suo più recente libro a un certo punto scrive: «Il dramma è una sinistra di benestanti e una destra di nullatenenti». Padre della corrente operai- sta negli anni Sessanta, Tronti è autore, assieme al *discussant* Andrea Bianchi, di un dialogo sul capovolgimento della ra-

gione sociale di una sinistra degna di questo nome, e infatti già nel titolo del libro - *Il popolo perduto* (ed. Nutrimenti, pp. 143, € 14) - c'è l'indicazione del nucleo concettuale essenziale. Ma gli aspetti più spiazzanti di questo dialogo sono contenuti nel riesame del percorso che - secondo Tronti - ha portato la sinistra italiana, e alla fine il Pd, a smarrire la sua missione.

Il filosofo destruttura alcuni totem: «La demonizzazione della cosiddetta Prima Repubblica, demonizzazione lascia passare senza combatterla, anzi partecipando tutti al rito satanico, è stato il peccato originale da cui tutto il resto del degrado è conseguito». E ancora: «Mani Pulite? Uno sparare nel mucchio a colpire indiscriminatamente colpevoli e non colpevoli con l'unica mira

sul politico di professione. Per sostituirlo con che cosa, poi? Con il niente di oggi. Si vuole riflettere su questo?». La questione morale agitata da Enrico Berlinguer? «La contingenza spingeva» a denunciarla, «ma la storia umana è qualcosa di enormemente contraddittorio. Ogni volta devi cogliere qual è lo specifico del momento. In politica, che è la storia in atto, a volte

dal bene può scaturire anche del male». Il Sessantotto? «La domanda era: accelerare l'avvento salvifico del nuovo. La passione per "il nuovo che avanza" nasce allora. E avrà lunga vita. E i sessantottini, che invaderanno rilevanti posti di potere, si porteranno dietro questa nuova fede, con tratti fortemente dogmatici». Tronti arriva persino a pentirsi per aver appoggiato, do-

po la morte di Berlinguer, la candidatura del centrista Alessandro Natta, perché tutte le successive evoluzioni partitiche «Pds, Ds, non diciamo Pd, non si è mai capito che razza di animale politico volessero mettere in campo». Da quando Tronti predicava l'operaismo, tantissimi nullatenenti di allora vivono meglio anche grazie al progressismo italiano - e non è un dettaglio da poco - ma la preoccupazione del filosofo è l'ultimo paradosso: ora sono i benestanti a preferire la sinistra. —

© BY NINO ALZANI/ARTISTI/RESERVA

